

[Titolo](#) || Nota su Zip

[Autore](#) || Giuliano Scabia

[Pubblicato](#) || Giuliano Scabia, *All'improvviso e Zip*, Einaudi, Torino 1967, pp. 181-182

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

Nota su Zip¹

di Giuliano Scabia

Zip è stato rappresentato al XXIV Festival Internazionale della Prosa di Venezia, il 30 settembre 1965 dal Teatro Studio dello Stabile di Genova, con la regia di Carlo Quartucci e la scenografia di Emanuele Luzzati. Attori: Luigi Castejon (Crep), Cosimo Cinieri (Scrap), Leo De Berardinis (Lap), Sabina De Guida (Vap), Anna D'Offizi (Mam), Mirella Falco (La Grande Mam), Giampiero Forteleoni (Scap), Maria Grazia Grassini (Lip) Claudio Remondi (Trip), Edoardo Torricella (Plip).

2. L'ipotesi iniziale è stata quella di far vivere, partendo da un testo verificato continuamente sulla scena, dieci maschere contemporanee: dieci forme, capaci di racchiudere ognuna più tipi. Non maschere fisse, come nella commedia dell'arte, bensì maschere mobili, aperte, in continua crescita nel gesto, nel costume, nella voce, nel significato, durante tutto lo spettacolo. Per raggiungere questo scopo ho partecipato alla realizzazione scenica dello spettacolo, scrivendo direttamente in teatro parte del testo. La messa in scena è stata frutto di un lavoro collettivo fra regista scenografo attori autore e tecnici.

3. Le elencazioni di oggetti o le indicazioni sulla mimica, sui movimenti, sulle proiezioni, sulle luci, fanno parte del testo, senza subordinazione rispetto ai dialoghi. Sia nella concezione come nel risultato scenico *Zip* è (come *All'Improvviso*) un testo essenzialmente visivo, dove non c'è differenza di piano fra gesto parola suono oggetto proiezione.

4. Sarebbe un grave errore mettere in scena le tre maschere Zip Lap e Lip dall'angolo di visuale del «personaggio positivo». La recitazione deve mettere in evidenza, invece, i limiti populistici e l'incompletezza delle posizioni di cui sono portatori: perciò col procedere dello spettacolo, si farà sempre più meccanica e allucinata.

5. Nella scena XI la parte su nastro (Primo altoparlante, Secondo altoparlante, Terzo altoparlante, colonne III, IV, V) è stata da me realizzata nello studio di Fonologia della Rai di Milano. Il testo non è altro che una trascrizione dal nastro magnetico.

6. La SIAE, che tradizionalmente si assume il compito di riscuotere i diritti d'autore, non ha voluto accettare l'iscrizione di *Zip*, e del suo autore, perché «dagli accertamenti espletati e dall'esame del copione dell'opera si è rilevato che in effetti il lavoro non presenta le caratteristiche tradizionali di una "commedia" e non può trovare una classificazione fra i diversi generi previsti dall'art. 73 del Regolamento Generale».

¹ G. Scabia, *All'improvviso e Zip*, Einaudi, Torino 1967, pp. 181-182.